

## **IL GIARDINO INGLESE DELLA REGGIA DI CASERTA EBBE TRA I SUOI PRIMI DIRETTORI BOTANICI L'IRPINO GIOVANNI GUSSONE**

*Regium Viridarium Casertanum*: così era indicato nei cataloghi di piante pubblicati nel corso dell'Ottocento, il Giardino Inglese di Caserta, una delle più belle attrattive del "real sito". Nel lato orientale del Parco della Reggia, su una superficie di circa 23 ettari di terreno fertile ed abbondantemente irrigabile, sotto la guida e cura dell'instancabile giardiniere inglese, John Andrew Graefer, erano sorti, alla fine del Settecento, boschetti, praterie, serre di piante esotiche e rare, fontane e canali le cui acque confluivano in un pittorescolaghetto.

Si realizzava il progetto della Regina di Napoli, Maria Carolina, che, su suggerimento di Sir William Hamilton, ministro plenipotenziario di Sua Maestà Britannica presso il Regno di Napoli, aveva deciso di costruire a Caserta un giardino "informale" o "di paesaggio" secondo la moda che dall'Inghilterra andava diffondendosi in tutta Europa. Sir Hamilton, incaricato dalla Regina di occuparsi del progetto, nel febbraio del 1785 si era rivolto a Sir Joseph Sancks, insigne botanico e presidente della Royal Society di Londra, di cui egli stesso era socio, per avere il nome di un "british gardner and nurseryman", disposto a trasferirsi in Italia per occuparsi della formazione e cura del nuovo giardino.

La scelta cadde su John Andrew Graefer, abile

giardiniere con notevole esperienza nel campo della botanica. Questi arrivo' nel Regno di Napoli nell'aprile del 1786 e, gia' nell'agosto successivo, squadre di operai stavano costruendo il muro di recinzione dell'area su cui doveva nascere il giardino.

Nella realizzazione del progetto il giardiniere inglese fu affiancato dall'architetto Carlo Vanvitelli che, come direttore dei lavori nella Reggia di Caserta, si occupo' della costruzione delle emergenze architettoniche di cui il giardino bisognava. Dalla collaborazione, non sempre pacifica, tra i due nacque un giardino di paesaggio "a fundamentis" sicuramente tra i primi in Italia.

Accanto alla ricerca di effetti pittorici con il gioco sapiente di praterie, boschi, finte rovine, venne istituita anche una notevole attivita' di sperimentazione botanica. I successi del giardiniere erano misurate dalla sua capacita' di acclimatare piante esotiche e dall'introduzione di nuovi metodi di coltura.

Nel Giardino Inglese si andava instaurando attivata' tipica di un Orto Botanico: un laboratorio di sperimentazione per acclimatare, studiare, ricercare ed infine produrre vegetali che poi si sarebbero diffusi, in tutto il Regno, nei numerosi "siti reali" ( Capodimonte, Portici, la passeggiata reale a Chiaia a Napoli ecc. ) e pubblici vivai. Per assolvere a questi compiti veniva pubblicato periodicamente un catalogo, il cui piu' antico esemplare a stampa risale al 1803, redatto da Giovanni Graefer, figlio del Giardiniere Inglese.

Questi, che dal 1786 aveva abitato a Caserta, prima nel villaggio di Sala, nella casa "palaziata" di Mattiangelo Forgione, poi nell'abitazione costruita per il "giardiniere inglese" nello stesso Giardino, si era trasferito in Sicilia nel dicembre del 1798 con la moglie e la figlia, lasciando però a Caserta i figli Giovanni, Carlo e Giorgio.

John Andrew Qraefer rimase nell'isola fino alla morte (1802), lavorando come Intendente nel latifondo di Bronte, che Ferdinando IV aveva dato all'ammiraglio Nelson in segno di gratitudine per l'aiuto offertogli nella fuga in Sicilia.

Nel corso degli anni cambieranno i giardinieri e botanici di chiara fama come l'irpino (nativo di Villamaina) **Giovanni Gussone** e Nicola Terracciano si succederanno nella direzione del Real Giardino Inglese ed Orto Botanico, accrescendone il patrimonio botanico e ricevendone riconoscimenti anche a livello internazionale.

"L'avventura settecentesca", nata dal desiderio di una Regina, e continuata fino a nostri giorni: il Giardino - riordinato nel 1982, dopo decenni di dimenticanza - "e' un luogo pervaso da un'atmosfera particolare. Il visitatore, che s'attarda all'ombra di un cedro secolare o percorre lentamente i tortuosi sentieri tra i boschetti e praterie fino al laghetto, difficilmente puo' sottrarsi a tale fascino".